

Bologna Lettera Aids rispedita al mittente

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICOLE SBRAGIASSI

BOLOGNA. Anche gli assessori conducono, per il ministro della Sanità, uno stile di vita rischioso? Ancora non è chiaro: perché la lettera di Donat Cattin, piccola somma morale sulla necessità della castità per i sieropositivi e dell'esistenza sessuale normale per tutti i mortali timorati di Dio, continua a giungere nelle buchette domestiche degli italiani secondo una logica distributiva misteriosa (prima i più «normali»?) e a Bologna la giunta ancora non è stata oggetto delle premure epistolari del ministro-confessore.

Però, sulla base del testo già noto, sindaco, vice e i quattordici assessori comunisti e socialisti hanno già deciso che quella lettera trascorrerà sulla loro scrivania solo il tempo necessario per ripartire in fretta in direzione del mittente. «Certe cose non me le sono lasciate dire mai, neanche dalla mamma, figuriamoci da un ministro della Repubblica», liquida la questione Emanuele Verardi, comunista e assessore all'urbanistica. «Su certe cose, signor ministro, decido io», risponde. «Non sarebbe successo nulla, forse, senza la sceneggiatura della sera precedente in consiglio comunale. L'ora è tarda, le facce stanche, è la coda di una estenuante discussione sui piani sanitari per drogati e psichiatrici. L'assessore alla sanità Moruzzi, soddisfatto del voto, dà appuntamento a febbraio, quando toccherà al piano antiAids. Il clima è disteso, Moruzzi si permette una battuta: «Saranno cose più serie di certe lettere del ministro. Apriti cielo: insorge la Dc, Donat Cattin ha ragione, gli italiani sono con lui, magari tutti segugliero i suoi consigli». Sorride dai banchi di giunta, salaci battute da quelli del Pci. L'assessore non replica. Ma medita.

Medita e il giorno dopo ne parla col sindaco Imbeni. Che ne parla col vice, il socialista Degli Esposti. E tutti e tre ne parlano in giunta. Dove trovano gli altri concordi per il gesto simbolico: il catechismo del ministro non lo deve vedere. Tanto per chiarire che non tutti gli italiani sono con lui, l'assessore ne ha dato regolare comunicazione al coordinamento cittadino della sanità. Lo stesso che da due anni lavora per prevenire e informare sull'Aids. In una città che è stata la prima a istituire un «telefono» anonimo per consulenze ed esami. Una città con 2500 sieropositivi, una città i cui servizi attirano la flebile speranza di vita di decine di malati di Aids. Una città che vuole ammettere di incassare i colpi del contagio e cominciare ad anticiparli: consultorio gay, prevenzione pediatrica, day-hospital per sieropositivi, riforma dei reparti ospedalieri per malattie contagiose. Lo saprà quello il ministro? «Anche dal punto di vista della comunicazione sociale la lettera di Donat Cattin è una frana», commenta l'assessore alla Cultura, il socialista Nicola Sinisi. «Se c'era un modo sbagliato di istituire un rapporto diretto fra ministro e cittadini, era quello. Ha ragione il ministro, la sanità è un grande incasinamento», e la sua lettera lo conferma».

ANNA MORELLI

ROMA. Un settimanale da raccogliere, conservare e consultare non «contro» qualcosa o qualcuno, ma a favore dei milioni di cittadini alle prese con servizi pubblici inefficienti, burocrazia impetuosa, prepotente e arbitri quotidiani. Una scelta inedita e mai sperimentata finora che costituisce - secondo Tito Cortese, prezioso collaboratore dell'opera - un passaggio nuovo per l'editoria del no-

Comitati di gestione sotto accusa Trasformati in centri di potere clientele ed anche corruzione La storia della Usl di Taurianova

Le Usl «occupate» dai partiti

Usl sotto accusa. O meglio l'«occupazione» dei partiti che, in troppi casi, ha trasformato i comitati di gestione in veri e propri centri di potere, clientele e sperpero del denaro pubblico. Le decine di inchieste aperte dalla magistratura hanno reso pubblici scandali dalle dimensioni inimmaginabili. In ballo decine di miliardi. Dal Pci la proposta di affidare la gestione delle Usl a tecnici competenti.

CINZIA ROMANO

ROMA. Con il controllo di una Usl si può fare di tutto. Lo sa bene Ciccio «Mazzetta», al secolo Francesco Macri, che grazie al «pallino» della sanità si è costruito la sua fortuna politica nella Dc calabrese. Ma si è anche procurato 47 capi di imputazione che il 13 dicembre scorso hanno aperto le porte della galera al neoletto sindaco di Taurianova. Tutti i reati contestati li ha compiuti come presidente della Usl. Ha fatto di tutto: assunzioni, promozioni, nominato primari per divisioni inesistenti, gare, d'appalto fantasma, ripartite su ogni tipo di fornitura. Ma la Usl di Taurianova è solo l'esempio più eclatante. In Sicilia la commissione Antimafia, i giudici, il presidente della Regione Nicolosi ed anche il ministro della Sanità Donat Cattin hanno denunciato le infiltrazioni mafiose nel sistema sanitario: gestione una Usl è più utile e redditizio di un assessorato. Anche nel resto d'Italia non si scherza. C'è lavoro per la magistratura a Torino, Padova, Roma, Favia, Napoli ecc. In ballo non solo il potere, ma decine di miliardi. Nell'88 sono stati 60 mila i miliardi confluire nelle casse delle 674 Usl italiane, più della metà con presidenti della Dc, seguiti poi a ruota da socialisti. Qualche presidente comunista, dove ci sono amministrazioni di sinistra, pochi socialdemocratici e i repub-



Di Usl si è anche parlato alla conferenza stampa del Pci, nel corso della quale sono state illustrate le proposte per riformare la finanza pubblica, trasformando profondamente i metodi di gestione. Immacinabile la domanda: i comunisti sono disposti a lasciare le Usl? La questione non è che i comunisti devono uscire dalle Usl; tutti i partiti devono lasciare la gestione dei servizi - spiega Aldo Tortorella, della Direzione - il problema è di trasformare gli attuali comitati di gestione in organismi di indirizzo e di controllo; la gestione dei servizi sanitari deve essere affidata a tecnici competenti. Ma si parla spesso di tecnici lottizzati, chiamati a dirigere più per la loro appartenenza a un partito che per capacità. «Certo, nessun sistema è perfetto, ma maggior trasparenza, che può avvenire attraverso concorsi, dà maggiori garanzie di competenza e capacità - spiega Tortorella - Noi miriamo a un confronto, ad una dialettica, ad un conflitto, se necessario, tra potere

Tortorella sulla proposta pci: «Al potere politico il ruolo di indirizzo e controllo La gestione spetta ai tecnici»

La polemica sulla 194 Conferma dall'Alta corte Una minore può abortire senza informare i genitori

ROMA. Resta in vigore la norma che riconosce al giudice tutelare la possibilità di autorizzare una minore a sottostipulare un contratto senza informare i genitori, qualora ritenga che vi siano «seri motivi» per non farlo. La Corte costituzionale ha respinto i dubbi espressi sull'art. 12 della legge sull'aborto (la n. 194 del '78). Secondo l'art. 30 della Costituzione - era stato fatto rilevare alla Corte - il diritto-dovere dei genitori di esercitare la patria potestà può essere attribuito ad altre persone o sostituito dall'intervento di organi pubblici solo in caso di incapacità degli stessi e non in presenza di «seri motivi», suscettibili delle più discordanti valutazioni proprio per l'assoluta mancanza di un obiettivo criterio di riscontro. Ma i giudici di palazzo della consulta hanno opposto che la norma impugnata «non esclude affatto la consultazione del genitore, ma ne rimette l'opportunità al giudice tutelare, il quale deve controllare la gestione della cosa pubblica. Per tornare alla sanità - conclude Tortorella - oggi c'è bisogno del Tribunale per i diritti del malato per sapere come funzionano o no gli ospedali. È decisamente un'iniziativa lodevolissima. Ma anche gli eletti devono sapere, dire e giudicare come vanno le cose nel servizio pubblico».

Istituti ostetrici italiani, il ministro della Sanità Donat Cattin ha aperto un'inchiesta di commissione di ispettori dopo che il leader del Movimento popolare aveva scatenato ai primi di gennaio una violenta campagna terroristica contro gli aborti terapeutici, buttandosi a pesce su un «caso» sbattuto in prima pagina dal giornale cattolico «Avvenire». Era quello di una donna, incinta di cinque mesi, sulla quale due medici della Mangiagli avevano praticato a fine dicembre un aborto, dopo aver diagnosticato nel feto una grave anomalia genetica. Partita in sordina come una generica indagine sullo stato di applicazione della 194, l'inchiesta voluta da Formigoni e Donat Cattin rischia invece di tramutarsi in un vero e proprio processo contro un medico, il prof. Francesco Dambrosio - che da anni si batte per una corretta applicazione della legge in una clinica dove il Movimento popolare ha addirittura una sede interna e attua una martellante campagna antiaborto. I quattro funzionari ministeriali, senza discutere il caso con il direttore interessato, hanno invece chiesto e ottenuto da un'impietata del suo reparto la cartella clinica relativa al «caso» sbandierato da Formigoni. Una prassi a dir poco sconcertante che avrà sicuramente pesanti conseguenze.

La proposta del Psi durante un mega convegno con Craxi e Martelli Per il nuovo ministero domani chiarimento politico della maggioranza

L'università per formare perfetti manager

Un'università fortemente ancorata al mercato, dovrà formare i manager guardando agli anni '90. È la ricetta più presentata ieri durante un convegno, e durante il quale è stata confermata la richiesta di un decreto per il nuovo ministero dell'Università. Ma in commissione della Camera si è deciso che domani la maggioranza dovrà riunirsi per avere un chiarimento proprio su questo.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Nell'aula magna del Cnr è convenuto tutto l'apparato universitario e degli istituti di ricerca gravitanti intorno al partito del garofano, con qualche ciliegina, come il presidente del Cnr, Carlo Rubbia, o Umberto Colombo, presidente dell'Enec e Umberto Veronesi, presidente dell'Istituto torinese di ricerca. Ma soprattutto il nastro dell'inaugurazione del lavoro è stato tagliato dallo stesso Craxi che

per circa due ore ha seguito i lavori che concluderà oggi. Un'inaugurazione in pompa magna del convegno «La riforma scientifica e tecnologica: università e ricerca verso il 1992», punto di partenza - come ha detto poi Martelli - della nuova strategia socialista verso il sistema dell'informazione (con un occhio rivolto anche alle elezioni europee del '90). Ma in sostanza tutto questo è servito per dire due cose,

Che il Psi non rinuncia all'idea del decreto per ottenere subito il nuovo ministero dell'Università e della ricerca, che non dica Galoni e la Dc. E che il sistema universitario deve smettere di essere ancorato a una vecchia concezione della didattica, buona a formare al più lavoratori dipendenti o liberi professionisti. Ma deve invece stomare manager. Questi devono avere un'eccezionale formazione tecnico-scientifica, una profonda sensibilità storico-antropologica, ma soprattutto un atteggiamento acquisitivo, determinativo, autodirettivo, di autovalorizzazione e innovativo, insomma essere perfetti yuppie. Il modello del perfetto manager è di un rappresentante della Confindustria, Giancarlo Lombardi, il quale però, con più larghezza di vedute, rigetta il numero chiuso proposto dal Psi, rimarcando al contrario la pochezza degli uomini a

disposizione della ricerca. Del resto lo dice anche una ricerca della Fondazione Agnelli. Tra vent'anni la popolazione italiana sarà calata del 30% e ciò nonostante si avrà bisogno di almeno 250 mila laureati, a fronte dei 75 mila che da decenni sfornano le nostre università (genza contante il 30% del fuoricorso e il 30% dei dispersi). Lo stesso Rubbia, del resto, ha sostenuto che per migliorare le strutture della ricerca occorrono più uomini che soldi. Di soldi ovviamente si è molto parlato. Soprattutto per sottolineare il pesante gap tra Nord e Sud del paese. Qualche dato, fornito da Gennaro Acquaviva, della segreteria socialista. Per la ricerca nel 1987 sono stati stanziati 675 miliardi, di questi 43 sono finiti al Sud, dove sono solo l'8,4% le imprese che utilizzano i fondi per l'innovazione e dove, ancora, lavora il 7% dei ricercatori del sistema pubbli-

co a fronte del 62% del Nord. Più soldi per tutti, ma soprattutto per il Sud, è una delle richieste avanzate da Gianni De Michelis al governo. Ma non è lui il vicepresidente del Consiglio? Comunque l'onorevole veneziano ha chiarito subito che bisogna passare da 1550 miliardi al Mezzogiorno a 9500, soldi che in parte si devono reperire anche dai fondi del ministero del Mezzogiorno. Capito Gaspari, ha detto De Michelis. Bisogna poi orientare l'utilizzazione verso la ricerca sull'ambiente, la biotecnologia, la fusione nucleare e i parchi scientifici: sul tipo di quello suggerito dal presidente del Casita barese, Gianfranco Dioguardi, che ha illustrato lo Iatim, supercondotto di network che collega Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata al resto dell'Europa. Tappe importanti per far avanzare questo disegno sono il piano quadriennale dell'università, il contratto del perso-

nale universitario, il piano per il Sud e la legge sul nuovo ministero. E qui si arriva alla dolente nota: l'approvazione del ministro con decreto o con legge entro il 16 febbraio, data d'inizio del congresso Dc, ha detto il sottosegretario Luigi Covatta che con la lettera al suo ministro Galoni ha aperto le polemiche fra Psi e Dc. Anche Ruberti - che ha aperto il convegno con una relazione centrata sul tema dell'autonomia che solo può essere raggiunta attraverso meccanismi e alle strutture, riproposte da tutti - ha insistito sulla necessità del decreto, uscendo ieri mattina dalla commissione Affari sociali e cultura della Camera che si è tenuta prima del convegno. In quella sede si doveva discutere il progetto di legge per il ministro dell'Università, già licenziato dal Senato, ma la tensione tra Psi e Dc ha spinto la maggioranza a rivedersi domani per una verifica sul tema e un chiarimento politico.

Ecco Salvagente, l'abc dei nostri diritti

L'immagine è affidata all'ironia di Altan: un omino scocciato si aggrappa all'enorme salvagente bianco e rosso. L'omino siamo tutti noi, cittadini e utenti, cui l'«Unità» viene in soccorso, da domenica prossima, con il primo inserto settimanale di «Salvagente», appunto. «L'enciclopedia dei diritti del cittadino», presentata ieri a Roma, sarà poi offerta insieme col quotidiano ogni sabato a 1500 lire.

muovere quanti (organizzazioni e associazioni, emil e sindacati) lavorano in difesa dei diritti della gente. Nessuna propaganda politica e neppure competitività nei confronti delle riviste eleganti e patinate che, a chili, vengono distribuite alle edicole, ma utile mezzo di consultazione e di conoscenza. C'è nella stampa una crescita quantitativa e non qualitativa - ha affermato il prof. Santaniello, garante per l'editoria - e questa iniziativa svolge una tra le più importanti funzioni dell'informazione: quella di dare strumenti di partecipazione al cittadino. Dieci i temi previsti dal piano editoriale (famiglia, consumi e ambiente, previdenza e risparmio, giustizia, giovani, lavoro, trasporti e tempo libero, abitare, fisco e servizi), ma altri se ne potranno aggiungere

anche con i suggerimenti dei lettori, i quali potranno telefonare (da martedì 24) in redazione per esporre problemi e chiedere risposte. Ogni martedì, inoltre, amici ed esperti saranno a disposizione dei cittadini dalle 10 alle 11 dai microfoni di Italia Radio. Domani si comincia con la salute e in particolare con il pianeta e i fascicoli seguenti riguarderanno: le medicine, l'ospedale, la malattia mentale, i trapianti, l'Aids, la droga, l'handicap, le cure del corpo). La nostra ambizione o il nostro sogno - ha detto Carlo Ricchini, direttore di «Salvagente» - è di riuscire con la collaborazione delle associazioni degli utenti e dei consumatori, dei gruppi parlamentari, di Regioni e Comuni, a far sorgere un movimento di cittadini che operi in concreto per applica-

re in pieno la democrazia. «Salvagente» - ha sottolineato il presidente dei senatori comunisti, Pecchioli - è un'iniziativa di grande valore anche per la lotta a mafia e camorra che tradizionalmente offrono i loro «servizi» al cittadino lasciato spesso solo e indifeso dal nostro Stato, «patria del diritto». L'investimento produttivo per «Salvagente» è previsto in circa 5 miliardi e mira anche ad ampliare gli spazi di mercato della stampa comunista, ma gli sforzi che l'«Unità» sta compiendo - ha rilevato il presidente della società editrice Armando Sarti - vengono moltiplicati in Italia dalla penalizzazione della stampa, (dovuta anche alla recente introduzione dell'Iva al 4%), dall'insoddisfacente consumo di giornali e dalla mancata legislazione su pubblicità e tv.

L'intesa per l'ebraismo La Camera ha approvato il nuovo patto fra Stato e comunità israelitiche

ROMA. Dopo l'intesa Stato-Chiesa cattolica seguita al nuovo Concordato, o ai accordi con la Tavola valdese e la Chiesa avventista, prima sanzione legislativa anche per l'intesa fra Stato italiano e l'Unione delle comunità israelitiche. L'ha data l'intera la Camera con un voto unanime (quello dei comunisti è stato motivato da Silvia Barbieri, che ha sottolineato l'antico debito contratto con il perseguitamento delle comunità ebraiche dal fascismo) che coglie il valore specifico dell'ebraismo e sancisce il carattere di «formazioni sociali originarie» delle comunità in quanto istituzioni tradizionali dell'ebraismo nel nostro paese. Da qui il riconoscimento di tutta una serie di diritti tradizionali, la tutela del

l'esercizio della libertà religiosa e del diritto dei credenti israeliti di non avvalersi dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. Per contro lo Stato riconosce alle Comunità il diritto di rispondere ad eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organi scolastici in ordine allo studio dell'ebraismo. In sostanza - e qui sta il carattere «rivoluzionario» dell'intesa e della Legge di recepimento, subito trasmessa al Senato per la definitiva approvazione - non è più lo Stato a prescrivere la natura giuridica delle Comunità, ma sono esse a provvedere (e per ciò lo Stato garantisce formali diritti e libertà) al soddisfacimento delle esigenze religiose degli ebrei, secondo la legge e le tradizioni ebraiche.

FILLEA - CGIL Assemblea nazionale delegati aziende cemento 20 gennaio - Roma - Hotel Universo

PRETURA UNIFICATA DI TORINO N. 1973/88 R.E.S. - N. 101779/88 R.G. Il Pretore di Torino, in data 5.10.1988 ha pronunciato la seguente sentenza CONTRO Scinardi Mattide nato il 10.3.51 a Napoli residente in Torino Via Cologna, 13 IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 n. 1736 per avere in Fucecchio, Napoli e Torino dal 28.2.87 al 23.4.87 emesso su S. Paolo e Casa di Riparimento di Torino assegni bancari di L. 15.886.386 compl. senza che ai predetti istituti fossero depositati i fondi corrispondenti. OMISSEI condannati la suddetta alla pena di mesi 1 di reclusione e L. 300.000 multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza; per estratto, sul giornale «l'Unità», vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1. Per estratto conforme all'originale. Torino, 30 dicembre 1988 IL DIRETTORE DI SEZIONE C. Sardi

COMITATO REGIONALE UMBRO DEL PCI GRUPPO PARLAMENTARE EUROPEO DEL PCI Convegno MERCATO UNICO E PICCOLA-MEDIA IMPRESA I problemi di una dimensione d'impresa in vista del '92

Primo Greganti e famiglia nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano e restano sensibili per la partecipazione al loro dolore per la perdita del papà. RINO GREGANTI sottoscrittore per l'Unità Roma, 19 gennaio 1989 Ad un mese dalla morte del compagno RAOUL PONTI la famiglia, con immutato dolore, rinnova il ricordo a chi lo ha stimato e gli ha voluto bene. Milano - Foligno (Fg), 19 gennaio 1989 Ad un mese dalla scomparsa di RAOUL PONTI lo ricordano con rimpianto i compagni e gli amici Mario, Lidia e Riccardo Paulin, Gino Bimballi, Nando e Michela Poli, Raffaele Motti, Mauro Passera, Ida Cattaneo, Emanuele Ronchetti, Caroline Patey, Matteo Maciocco, Rosana Mora, Giovanna Alfonsi e Aldo Maggioni, Riccardo Nava, Rosanna Rocetti, Antonella Doris, Lia Rapone, Nerino Celis e sottoscrittore per l'Unità. Milano, 19 gennaio 1989 Il Consiglio di amministrazione del consorzio AIC per la prematura scomparsa del Rag. GIOVANNI DE DOMINICIS ricordandone i 20 anni di preziosa e qualificata collaborazione. Roma, 19 gennaio 1989 È deceduto a Forte d'Archia il compagno LEONARDO NOTTURNO figlio del compagno Pietro; la moglie, Gennara Savoia e la Sezione Pci di Forte no danno il triste annuncio. Forte d'Archia, 19 gennaio 1989 I compagni della sezione Anzianese sono vicini con profondo affetto alla famiglia Visintini per la scomparsa del caro compagno URBANO Roma, 19 gennaio 1989 In Redanelli, ex figlio Marco, i fratelli, i nipoti, le cognate, i parenti tutti, vuole ringraziare i compagni, amici, organizzazioni del Partito e quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa della madre GENNA PAREDI ved. Redanelli Milano, 19 gennaio 1989 Nel trigesimo della scomparsa di FRANCESCA MATTEI in Roma Il marito Francesco con i figli Angela, Enzo, Bruno ed i parenti tutti la ricordano con grande dolore ed immutato affetto per il suo lascito. Sottoscrittore in sua memoria 100.000. Santo S. Giovanni, 19 gennaio 1989 A quindici anni dalla scomparsa del compagno LUIGI MARASCHI iscritto alla sezione «Boretti» di Roggoredo, la moglie con le figlie e i parenti tutti lo vogliono ricordare e quanti lo conoscono sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano, 19 gennaio 1989 I comunisti delle sezioni di Montefalcone partecipano al lutto della famiglia Marini e Romano per la scomparsa della compagna SIDONIA ed esprimono solidarietà e condoglianza a tutti i familiari. I funerali in forma civile si svolgeranno venerdì 20 gennaio alle ore 11 nel cimitero di Montefalcone. Montefalcone, 19 gennaio 1989